

**Internazionalizzazione**

Guerra in Ucraina, aiuti alle imprese danneggiate —p.17

# Crisi Ucraina, la Farnesina prepara il piano di sostegno alle imprese danneggiate

**Internazionalizzazione**

Pronto un supporto per il rafforzamento patrimoniale delle aziende

Utilizzato il Fondo 394 gestito dalla Simest per promuovere l'export

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale è pronto a supportare le aziende italiane che esportano verso l'area interessata dal conflitto russo-ucraino attraverso un sostegno alla patrimonializzazione a valere sul Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con la Farnesina. Lo strumento è contenuto in un emendamento al decreto sugli aiuti italiani all'Ucraina approvato nei giorni scorsi dal governo e ora all'esame della Camera per la conversione in legge. Si tratta della prima, importante, risposta messa a punto dall'unità di crisi appena lanciata dal dicastero guidato da Luigi Di Maio, con la partecipazione degli altri ministeri interessati (Economia, Sviluppo Economico, e Infrastrutture), di Simest e dell'Agenzia Ice, e coordinata dal direttore generale per la promozione del sistema Paese del Maeci, Lorenzo Angeloni.

Il correttivo, presentato in queste ore sotto impulso dello stesso Maeci e già approvato in commissione, prevede un doppio assist alle aziende colpite dai riverberi della guerra. Il primo è rappresentato dalla possibilità di concedere un finanziamento (con una quota di

fondo perduto fino al 40%) per iniziative di patrimonializzazione a favore delle imprese che, negli ultimi tre bilanci depositati, abbiano realizzato almeno il 20% di fatturato medio rispetto al totale per operazioni di export verso Russia, Ucraina e Bielorussia. Queste stesse aziende, poi, nonché quelle che hanno filiali operative o partecipate dirette in quei territori, potranno usufruire anche di una moratoria di 12 mesi per il pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel 2022 per i finanziamenti agevolati già ottenuti.

Il doppio supporto, che la Farnesina punta a far valere fino a fine anno (e per questo si è già attivata con Bruxelles per ottenere il disco verde all'allungamento del Temporary Framework), conferma dunque il ruolo centrale del Fondo 394, come pure di Simest che, nell'ultimo triennio, si è trasformata in una delle leve strategiche della politica economica nazionale. Non a caso la società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso ha contribuito, nel 2020, a sostenere in modo assai significativo le Pmi investite dagli effetti della pandemia e dal conseguente lockdown, come ha peraltro certificato di recente anche la Corte dei conti, e ha poi potenziato ancor di più, nel 2021, l'azione di sostegno a favore di queste aziende sia attraverso l'operatività tradizionale sia in qualità di gestore dei fondi Pnrr.

Una spinta evidente nei risultati con cui Simest si appresta a chiudere il 2021 - il cda per il via libera è in programma il prossimo 17 marzo - e che, a quanto risulta al Sole 24 Ore, dovrebbero segnare un incremento superiore al 100% rispetto al 2020 con oltre 9 miliardi di euro tra risorse mobilitate e gestite. Protagonista, in particolare, è proprio il Fondo 394 gestito, co-



**LORENZO ANGELONI**  
Direttore generale per la promozione del sistema Paese al ministero degli Affari esteri

me detto, in convenzione con la Farnesina, insieme ai Fondi 295 e al Fondo di venture capital: si prevede, dunque, un boom dei finanziamenti agevolati che dovrebbero superare i 3,4 miliardi di euro, in crescita di oltre il 200% rispetto al 2020 e di oltre il 1000% se, invece, si guarda ai dati 2019.

Un rialzo deciso che è arrivato a valle di un triennio nel corso del quale Simest ha registrato un vero e proprio cambio di passo con un cruciale affiancamento alle pmi, confermato anche dai numeri sui fondi gestiti dalla società nell'ambito del Pnrr e pari 1,2 miliardi a sostegno della transizione ecologica e digitale delle aziende attive sui mercati esteri. Su questo fronte, infatti, la società ha raggiunto il target 2021 delle 4mila pmi da coprire e ha deliberato, tra dicembre e febbraio, quasi 5800 finanziamenti (su circa 7300 domande pervenute), per complessivi 826 milioni di euro, distribuendo già risorse a 893 pmi. Accanto a questo, poi, è risultata in crescita anche l'operatività in partecipazioni nel capitale, in cui è sempre intervenuto il fondo pubblico di venture capital, e quella a supporto dell'export finanziata dal Fondo 205. Assi diversi, dunque, ma uniti dallo stesso obiettivo: garantire un sostegno a 360 gradi agli esportatori italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

